



Teilhard de Chardin

Newsletter

**NOTIZIARIO PER I MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD
DE CHARDIN (estate 2005)**

Teilhard 2005

Atti del Convegno di Roma

215 pag.
prezzo 15 €
(10 € per gli iscritti in regola
con la quota annuale)

Chi non ha ancora prenotato può
provvedere versando l'importo
sul solito c.c.p.n°42669143
intestato all'Associaz. Italiana
Teilh. de Ch.

Li consigliamo vivamente per
la ricchezza degli interventi che
fanno il punto sullo stato attuale
degli studi teilhardiani nei loro
molteplici aspetti (filosofico,
scientifico, teologico)

Recapiti dell'associazione

Segreteria:

corso Svizzera 29

10143 Torino

Tel.011/748882

e-mail:

tassoberna@tiscalinet.it

**Visitate il nostro sito
www.teilhard.it**

Il grande progetto di convegni condotto dalla Fondation Teilhard di Parigi e denominato "Teilhard 2005" di cui il Convegno di Roma dell'ottobre scorso è stata un'importante tappa, si è concluso con il Convegno di New York dell'aprile 2005, cui è stato invitato come oratore il Prof. Lodovico Galleni e quello di Clermont-Ferrand dell'8/10 maggio, al quale ha presenziato un piccolo gruppo di consiglieri dell'Associazione Italiana (Annamaria Tassone Bernardi, Gianluigi Nicola; Luigi Ferrio). Ma l'anno celebrativo è ancora in corso e poiché per il biennio 2005/2006 all'Associazione italiana è stata affidata la presidenza del Coordinamento Europeo delle Associazioni teilhardiane (GET), abbiamo voluto organizzare qualcosa di speciale, cioè dare al nostro Convegno Annuale carattere europeo ed ecumenico. Esso si svolgerà presso il prestigioso Monastero Ecumenico di Bose, dai cui monaci abbiamo avuto ottimo appoggio e collaborazione; e abbiamo esteso l'invito agli amici delle Associazioni Europee che già hanno dichiarato la loro volontà di partecipazione.

Siamo certi che tanti associati e simpatizzanti accoglieranno con gioia questa opportunità, in sintonia con la visione del nostro ispiratore che è stato un vero profeta dell'unità e con il nuovo pontificato appena iniziato che ha posto come priorità l'obiettivo ecumenico.

Stampiamo su questa Newsletter il programma definitivo e le modalità di iscrizione e partecipazione. Questa stessa Newsletter ha anche valore di convocazione all'Assemblea Annuale dei Soci che si terrà in occasione del Convegno la domenica 2 Ottobre. Preghiamo vivamente i soci che non potranno partecipare di voler inviare delega ad un socio partecipante o direttamente alla Segreteria dell'Associazione.

*Presidente e Consiglio dell'Associazione Italiana
Teilhard de Chardin*

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione degli associati
per sviluppare tra loro una dialettica feconda e interattiva.
Si invita ad inviare testi piuttosto sintetici così da consentire l'accesso a più scritti

Pubblichiamo qui l'intervento di Gianluigi Nicola alla giornata organizzata il primo maggio 2005 ad Armeno, sul lago d'Orta, dal gruppo di ricerca "Isahia" che aveva posto come tema di riflessione, da svolgere alla luce della visione teilhardiana, "L'identità come relazione "essere con" e "grazie a" e lo facciamo precedere, per gentile concessione, dalla relazione fatta dai responsabili del gruppo.

Cosa c'è di meglio di una riflessione sull'identità basata sull'esperienza personale? Cosa c'è di meglio se questa esperienza appartiene a chi è stato spinto, dalla propria natura e dalle circostanze, a situazione limite? Il semplice ascoltare la narrazione di una vita vissuta tra la violenza più spietata quale quella che delle trincee della prima guerra mondiale e il senso di pienezza più profondo vissuto alla luce di una speranza eterna e nel grembo della natura apre prospettive nuove.

Pierre Teilhard de Chardin raccontato da Annamaria Tassone Bernardi, presidentessa dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin, ci ha fatto rivivere alla luce dell'identità d'uomo, sacerdote e scienziato i passi fondamentali della vita del gesuita francese. Esperienze forti come l'essere barelliere in trincea o il partecipare a missioni paleontologiche nelle terre più isolate fatte alla luce di un amore sviscerato per la natura-creazione e per la fede in Dio hanno acutizzato in Teilhard quella propensione a sviluppare una dualità interiore di cui ognuno di noi in maniera e misura diversa fa esperienza. Se guardiamo in fondo alla nostra identità inevitabilmente scopriamo sensazioni e attitudini contrastanti che a volte arrivano a struggerci interiormente, ma che indubbiamente sono la molla che ci propelle in avanti nel cammino di vita. Annamaria ci ha invitato a riflettere sullo struggimento interiore del giovane novizio gesuita che sente la passione per lo studio paleontologico e accuratamente scientifico del fenomeno umano quale contraddizione della sua fede profonda per un Dio a quel tempo inquadrato in una visione statica della vita. Teilhard avrebbe rischiato di perdere o l'una o l'altra caratteristica della sua grande anima se non ci fosse stato un suo superiore ad incoraggiarlo a perseguire il minimo comune denominatore che univa queste due passioni. È allora forse lecito chiedersi se ognuno di noi ha avuto la fortuna di incontrare sui propri passi persone che hanno incoraggiato o osteggiato le nostre dualità. Aldilà delle nostre scelte e dei nostri limiti e forse bene guardare indietro e intorno per capire quanto la nostra identità è stata ed è tutt'ora influenzata da chi ci sta a fianco. Padre o madre, marito o sposo, fidanzato o fidanzata, amico o amica abbiamo al nostro fianco persone che ci danno la mano per trovare i comuni denominatori delle nostre dualità? Siamo noi degni compagni di cammino di chi come noi è alla ricerca del proprio comune denominatore?

Annamaria ci ha ricordato che Teilhard ha trovato il suo comune denominatore nella convinzione più profonda (vera e propria illuminazione) che la legge di natura, anche nei suoi aspetti più spietati, era l'unica per raggiungere un punto di convergenza finale in cui tutti gli esseri potessero superarsi in un qualcosa più grande della loro somma. Teilhard ha saputo cogliere nelle varie 'forme naturali' quel progressivo aumento di coscienza poi esploso nell'autocoscienza dell'uomo. Lungi dall'avere l'ambizione di essere profondo come Teilhard, guardo al 'terra-terra' e mi chiedo quanto sono capace di riconoscere nelle mie sofferenze il prezzo da pagare per un mio accrescimento interiore. Posso negare che la sofferenza mi fa crescere? La sofferenza mi fa crescere sempre o anche diminuire? So riconoscere almeno nell'altro un processo di crescita o so solo gettare fango su ciò che nella relazione mi dà fastidio?

Teilhard ha vissuto la sua maturità intellettuale in un periodo di transizione in cui da una visione antropocentrica si è passati ad una visione dell'uomo che si sente insignificante rispetto all'Universo. Teilhard non è stato lacerato da questo cambiamento di prospettiva, ma anzi lo ha identificato con la vera ragione del nostro esistere. Nel cammino verso una completa autocoscienza, Teilhard riconosce il ruolo dell'uomo quale via privilegiata verso l'obiettivo finale. Al contrario di Teilhard noi tutti siamo nati in un'epoca in cui il concetto di evoluzione è stato consolidato. Eppure viviamo nella presunzione che questa società abbia raggiunto la sua vetta più alta e non ammettiamo che il cammino sta proseguendo. Nell'individualismo neghiamo la realtà di questa crescita e, anzi, ad essa ci opponiamo. Nella corsa di tutti i giorni non è forse arrivato il momento di imparare a fermarsi a sera, anche solo per pochi minuti, a riflettere su quanto sono stato capace a favorire questo flusso inarrestabile o quanto pateticamente ho cercato di arrestarlo? Senza la presunzione di fare alta filosofia, ma misurandomi sulle azioni quotidiane, quanto oggi ho fatto per crescere e per far crescere? O in che misura ho cercato di isolarmi e dunque diminuirmi? Rifletto sulle parole e il pensiero di Teilhard come me le ha passate Annamaria e su di essi misuro la mia identità. In che misura alberga in me una sintesi positiva e produttiva dettata dall'amore. In che misura ricerco l'altro per creare questa sintesi positiva. Sto cercando di costruire intorno a me quella rete di affinità reciproche che sono il tessuto di ogni realtà sociale? Sto "cercando cuore a cuore"? Quali nodi di una grande rete (che Teilhard chiamava Noosfera) non possiamo svincolarci senza perdere il nostro senso, non possiamo muoverci senza creare conseguenze (negative o positive) nel nostro intorno. Alla negatività diffusa sarebbe forse ora di sostituire un maturo senso di responsabilità.

Chiara e Matteo Santin

Esercitare il mestiere di vivere, è certamente un impegno piuttosto gravoso, che si accompagna talvolta (o molte volte?) all'insoddisfatto desiderio di un piacere, capace per altro di manifestarsi solo nel momento in cui la mente dovesse salire ad una perfezione maggiore, grazie ad esperienze stimolanti.

Qui, in questa fatica, in questa carenza, può annidarsi il male di esistere, soprattutto se nei rapporti tra persone diverse, si perviene a far valere la superficialità e l'identificarsi con, in luogo della profondità e della condivisione, che coinvolgono le singole personalità nella loro interezza e permettono l'identificarsi in relazione a.

Sovente infatti, il piegarsi sui propri profili psicologici non del tutto lineari e senza risolverli, cercare una compensazione, una complementarità come il tassello di un rompicapo, nei disturbi dell'alterità, conduce a relazioni inconsistenti e conflittuali, origine di un equilibrio personale illusorio, insoddisfacente e fragile, fonte potenziale di angoscia e non senso.

Non è difficile incontrare realtà di questo tipo, fatte di proiezioni e dipendenze, perché spesso la coscienza di sé è lasciata in disparte, sebbene sia sufficiente un suo lampo di consapevolezza per mettere in crisi un rapporto un po' artificioso e sovvertirlo.

Tuttavia i lampi durano lo spazio di pochi secondi, pur dotati di grandissima energia, ed è così che, allo stesso modo, un emergere di consapevolezza, se non è sostenuto dall'intelligenza e dal coraggio, dura poco, nelle circostanze di cui si è detto, e, benché riesca a stravolgere per un momento, presto si assiste al ricomparire dello status quo antecedente; quella condizione dove prevalevano i comportamenti dettati dall'inconscio, sede dell'invarianza psichica dei meccanismi di sopravvivenza e di riproduzione, il quale, parte in ossequio a questi paradigmi, parte mosso a difesa del sé, per le conseguenze di legami virati verso il patologico, si avvale della coazione a ripetere, utilizzando la staticità delle strategie più consolidate e usuali, per sostenere in qualche modo la persona, nel rapporto, dovuto, con il contesto.

Sembra così di capire che la stabilità e la gratificante crescita dinamica, non tanto di un insufficiente rapporto generico e neutro, quanto piuttosto, di una relazione evolutiva autentica, siano invece legate alla coscienza riflessa di ognuno dei soggetti interagenti, liberi da sé perché almeno attivamente consapevoli dei propri disturbi e quindi limitati in minor misura dai condizionamenti inconsci che ne originano, grazie al fatto che sono capaci sia di riconoscerli, che di arrivare a controllarli.

L'agire all'interno di un rapporto cosciente, di coscienza intera, significa sapere che oggi, nell'ambito della noosfera, non si è più ciò che si ha, né ciò che si sa, si è ciò che si è e per esserlo è necessario, in virtù di ciò che si sa, riuscire appunto a liberarsi da sé, per porre l'autenticità di sé e delle scelte dettate dal

sapere e dal volere ciò che si fa: a quel punto ogni azione è permeata di verità ed allora ci sarà amicizia vera, o altruismo vero, o coniugalità vera, o parentalità vera, o idealità vera.

Probabilmente in questo modo, la persona diventa quel soggetto che non è più condotto in automatico all'interno di comportamenti, di rapporti, variamente stereotipati ed inautentici, ma che decide perché ha presenti i suoi stati mentali, le sue vere possibilità e intuisce e sa come impostare e condurre lei la relazione non statica, ma evolutiva, con l'alterità: prima di fare, qualunque cosa, bisogna esistere.

Ecco, sembra importante riflettere sul fatto che una relazione o è evolutiva, o non è: infatti il rapporto evolutivo che aiuta ad ampliare gli orizzonti nell'ambito della decodificazione della complessità sia ambientale che relazionale, nasce dalla capacità attiva di interagire e di scambiare, di accogliere e di riflettere, per poter scegliere in modo adattativo le soluzioni innovative e per migliorare quelle consolidate.

Viceversa la staticità e quindi il dissolversi della relazione intesa in senso evolutivo, facilmente si sviluppa dagli automatismi stereotipati dell'inconscio e dalla sua coazione a ripetere, la quale può trarre origine dalla fissazione dello sviluppo psichico individuale in certe fasi divenute insuperabili e quindi determinanti la formazione di comportamenti e di chiavi di lettura del reale, che non riescono ad andare al di là del limite di quella fase stessa, pur in presenza del trascorrere del tempo: tutto ciò potrebbe essere la premessa per il prevalere del comportamento inconscio su quello cosciente, con la conseguente inibizione della capacità di crescita evolutiva aperta, in ambito sia individuale che interpersonale.

L'agire determinato dalle dinamiche dell'inconscio, è un affermare se stessi nella propria alienata e solitaria presenza, rapportandosi con l'alterità come ad un oggetto psichico da cui prendere o su cui scaricare, sempre però a senso unico, per sostenere il semplice sopravvivere di sé, con i minori scossoni e cambiamenti possibili, rifiutando ogni tentativo genuinamente autocosciente.

Diversa, come si diceva, è la capacità di interagire, che significa decidere i propri comportamenti, proporli all'altro, capire nel modo più profondo possibile il perché degli effetti e delle reazioni prodotte, valutare le risposte successive sulla base sia di ciò che vorrebbe la propria volontà, sia di ciò che si è compreso della volontà altrui e della sua struttura psichica e d'azione: interagire significa insomma, essere nella consapevolezza arricchente di costruire una relazione evolutiva con un soggetto altro, dotato di sensibilità e di intelligenza quanto noi stessi.

Certo, a questo punto, sembra porsi il problema della libertà, che non è solo libertà d'azione, ma, come ormai si intuisce, è prima di tutto libertà da sé, per poter essere ciò che si è e recuperare la propria essenza, che da quel momento, in quanto liberata, si trasforma in un'essenza in divenire: già, perché la libertà è

condizione basilare per un cammino evolutivo di relazione tra le persone e non si può pensare alla libertà come alla possibilità di fare ciò che si vuole, o come quel valore che finisce là dove comincia quello degli altri.

La libertà non è limitazione, rispetto pretestuoso, la libertà è dono di relazione e quindi di espressione, perché la libertà è tale solo se è creativa, così come l'amore è creativo e la creatività, con la sua varietà, è evolutiva e l'evoluzione è cammino nel territorio del complesso e la complessità è strumento di coscientizzazione e la coscienza è percezione di spiritualità che è tensione verso Dio, il quale, lui solo, attrae ed accompagna nell'ulteriore, chi è giunto alla soglia della verità.

Conosci te stesso dunque, e così sgorga la libertà da sé, che per ognuno di noi diventa culla del delicato e del grandioso, che dalle essenze nasce e verità e vita e luce diviene e per esse in pienezza risplende.

Non è facile, però, non si tratta di poesia, nel senso nobile del termine, preconfezionata: ci vogliono coraggio ed intelligenza, come s'è detto, per essere liberi sul serio, per incontrare e per amare davvero senza riserve, il sé e l'alterità.

L'esperienza insegna che le relazioni evolutive più vere e più ricche di significati, nascono quando la propria anima, torcendosi dal dolore, riesce a distillare, nella sua forma più essenziale, l'amore in tutta la sua sostanza e in tutte le sue espressioni, in tutto il suo splendore: per questo la relazione esiste ed è evolutiva, perché attinge nel profondo dell'essenza intera della persona, là dove si sprigiona la forza d'amare, l'energia del flusso d'amore, quello che costituisce, fa essere, il sé.

Nel momento in cui si è privi di queste dinamiche, non è certo facile rendersi conto delle proprie difficoltà e impostare, nel contempo, azioni di miglioramento verso equilibri più avanzati: è l'incontro autentico che aiuta, soprattutto se lo si pratica attuando quell'atteggiamento mite di cui si ha bisogno per vincere il male dentro, perché la mitezza è l'unica potenza che consiste nel lasciar essere l'altro quello che è, senza togliergli il potersi donare. Ecco allora la dimensione del dono come opportunità per aprirsi, per scoprirsi, per nascere a sé, per porgere quel che c'è di vero nella nostra essenza a chi è in difficoltà o è disposto a condividere: non è un atteggiamento facile, perché per praticarlo autenticamente, è proprio necessario diventare, come si diceva, ciò che si è, liberi dalle costruzioni mentali che spesso poniamo a nostra difesa e a nostra copertura.

Qui s'incontra la fatica di demolire le schermature e di orientarsi all'essenzialità, alla verità, all'intensità, premesse per un'esistenza non frammentata e vivace nella sua interezza, ma bisogna ricordare come in ogni cosa sia la paura e non la morte, che uccide: d'altra parte, la pace è un gesto d'amore che sorge dalla mitezza e dalla sobrietà.

Ci vuole forza, dunque, ma più ancora, mi ripeto, energia vitale, quell'energia

che può zampillare solo dalla luce del flusso d'amore, il quale è alimentato né dal limite, né dall'ossessione e nemmeno dalla sopraffazione: l'amore, infatti, si nutre di accoglienza e di donazione, l'oblio non gli appartiene e la sua energia è, per tutte le persone coscienti, vivificante, travolgente i condizionamenti inconsapevoli.

C'è di più dei nostri stati mentali, se riusciamo ad affidarci all'amore: esso, infatti, ci sa condurre oltre, aiuta a trascendere il sé limitato, è un paradigma, un'innovativa chiave di lettura del reale per poter arrivare a vivere in pienezza ogni esperienza concreta con l'altro, compresa la sessualità, che discendendo da una relazione passionale consapevole, sa fare delle sue dinamiche, un linguaggio di delizie.

Ecco perché diventa importante, poeticamente importante e pragmaticamente importante, l'affidarsi al flusso d'amore che esprime la condivisione con l'altro e la tensione all'ulteriore: così, in questo modo, finché si vive, si splende e si splende perché si aggancia la vita autentica, quella "altra", pluridimensionale, universale, infinita.

Gianluigi Nicola

Silvana Procacci ci comunica quanto segue:

Dal 4 all'8 giugno ho partecipato a Philadelphia PA, USA, al *Convegno Science & Religion: Global Perspectives. An International, Interfaith, and Interdisciplinary Conference*. Una serata è stata dedicata alla commemorazione di Teilhard, con le conferenze di K. Duffy della Chestnut University e di J. Haught della Georgetown University. C'è stata pure una preghiera tra sette diverse religioni e per la preghiera cattolica hanno letto anche Teilhard.

**segnalazioni editoriali e
selezione stampa**

Teilhard de Chardin: una mistica della traversata - ed. L'ippocampo, Genova 2005 (pp.318 - € 9.90). In seconda di copertina l'autrice francese ringrazia AnnamariaTassone Bernardi per l'assistenza fornita alla traduzione italiana e alla stesura delle note: si tratta di una biografia letta dall'autrice nella propria chiave di fede

esperienziale.

ANTONIO GENTILI, *Mistica Cena* - ed. Studium, Roma 2004 (pp.118 - € 13). L'autore, barnabita, priore della Casa per ritiri spirituali di Eupilio, noto saggista nell'ambito dei temi della spiritualità affronta il Mistero dell'Eucaristia, proponendo una via mistagogica di comprensione, arricchita con esercizi, spunti meditativi e citazioni. Non mancano forti riferimenti a Teilhard.

Quotidiano cattolico "**Avvenire**": in occasione del 50° della morte, la pagina introduttiva dell'inserto culturale "Agorà" è stata interamente dedicata al ricordo di padre Pierre Teilhard de Chardin, con un testo del card. Poupard.

Settimanale "**Vita Nuova**" (Diocesi di Parma): nella rubrica di commento alla domenica (curata da **Lucia Bux e Luciano Mazzoni**), il n.ro dedicato all'Ascensione ha visto la ripresa del testo di Teilhard dedicato alla visione mistica del Cristo Cosmico.

Sulla rivista "**La Gregoriana**", trimestrale dell'omonima Pontificia Università, numero 22 - marzo 2005, **P.Eugenio Costa S.J.** ha firmato il resoconto del Convegno Internazionale Teilhard dell'ottobre 2004 corredandolo con ampio servizio fotografico.

attività associative

La mattina del 4 maggio 2005 **Padre Eugenio Costa** ha risposto ad un'intervista della Radio Vaticana in cui è stato ricordato il 50° della morte di Teilhard. Detta intervista era stata posticipata rispetto alla data corretta (10 aprile) a causa dei tristi eventi papali di quei giorni.

PARMA:

Gruppo di meditazione "Arcangelo Raffaele" Quale ultima serata del ciclo annuale (interamente dedicato all'Eucaristia) è stata meditata la "Messa sul Mondo" di Teilhard de Chardin (9 giugno 2005, presso le Missionarie Saveriane).

TORINO:

- Domenica 3 aprile presso la Comunità dei Gesuiti della Chiesa dei Santi Martiri, pomeriggio di riflessione seguito da Celebrazione Eucaristica, con citazioni da "La Messa sul Mondo" in occasione del 50° della morte di Padre Teilhard sul tema: "*Teilhard de Chardin: Una proposta di senso per l'uomo del terzo millennio*" con il seguente programma introdotto e coordinato da

Annamaria Tassone Bernardi:

* *Senso dell'uomo e futuro della storia*, **Ermis Segatti** Docente Facoltà Teologica e referente per la cultura della diocesi di Torino

* *Teleologia e compimento finale*, **Giorgio Straniero** Filosofo teoretico – Saggista

- La sera del 16 giugno, con la sponsorizzazione del Centro Culturale San Paolo e dalla Unità Pastorale 10 della Diocesi di Torino, nel salone incontri della Parrocchia della Divina Provvidenza, **Annamaria Tassone Bernardi** ha parlato su *La figura e il pensiero di Pierre Teilhard de Chardin*, nel cinquantenario della morte, ad un pubblico attento e interessato venuto anche dalla provincia.

Le idee, specialmente se affascinanti e innovative, vanno condivise, dibattute, ma anche economicamente sostenute!! Chiediamo quindi, a chi se n'è dimenticato, di rinnovare l'adesione all'Associazione versando la quota annuale di 15.00 € sul c.c.p. indicato sulla prima pagina come contributo al nostro impegno che ci auguriamo continui a giungervi gradito.

**Centre Européen Teilhard
Associazione Italiana Teilhard de Chardin
Monastero Ecumenico di Bose
Centro Culturale San Paolo - Torino**

Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte fra l'Occidente e l'Oriente Cristiano

Convegno Europeo Teilhard de Chardin

Bose, 30 settembre/2 ottobre 2005

Venerdì 30 settembre

Ore 17: Arrivo

Ore 18,30: Vespro con la comunità

Ore 19: Cena

Ore 20,30: **Presentazione** della Comunità Monastica ecumenica di Bose

Ore 21: **Riflessione introduttiva** di *Padre Antonio Gentili*, barnabita

Sabato 1 ottobre

Ore 9,30: **Saluto** di un *Fratello della Comunità* di Bose

Ore 9,40: Introduzione ai lavori: **L'ecumenismo di Teilhard**

Annamaria Tassone Bernardi, Presidente dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin

Ore 10,15: **Pierre Teilhard de Chardin, annunciatore del Cristo**

Universale: primato di Cristo e trascendenza dell'uomo

Gustav Martelet s.j., Centre Sèvres

Ore 11,15: **Paralleli tra un evoluzionismo cristiano e la cristologia russa contemporanea**

Stefano Maria Capilupi e Kostantin Glebovich, Università di San Pietroburgo

Ore 12,30: Preghiera di mezzodì con la Comunità

Ore 13: Pranzo

Ore 15: **L'interpretazione di Teilhard de Chardin nei paesi del socialismo reale**

Ermis Segatti, Facoltà teologica di Torino

Ore 16,00: **Tavola rotonda** diretta da *Gianluigi Nicola*, Consigliere dell'Associaz. Ital. Teilh. de Ch. Discutono con i relatori:

Luciano Mazzoni, Vicepresidente dell'Assoc. Italiana Teilh. de Ch.: **La spiritualità di Teilhard de Chardin, elemento vivo nella Chiesa di oggi.**

Antonio Gentili, Teologo: **Simbolismo teologico dell'icona del Cristo Energizzatore**

Georges Ordonnaud, Presidente dell'Association Française des Amis de Teilh. de Char.: **Teilhard de Chardin e l'emergenza di una coscienza politica europea e mondiale.**

Ore 17,45: *Annamaria Tassone Bernardi*, **Conclusioni**

Ore 18,30: Vespro con la Comunità

Ore 19: Cena

Ore 20,30: **Lectio Divina** con la Comunità

Domenica 2 ottobre

Ore 8,00: Ufficio di Resurrezione

Ore 9,30: **Assemblea Annuale dei soci dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin**

Ore 12.00: Partecipazione alla **Messa della Comunità di Bose**

Ore 13,00: Pranzo

